

Pubblicazione

Il poeta Yair Lapid che è anche regista, compositore, scenografo e presentatore ha scritto circa due anni fa.....

“ Credo al risveglio (anche se un po' tardivo) del popolo ebreo in Israele. Se avesse sentito il campanello prima, forse non ci sarebbe stata la Shoah. Mio nonno di cui porto il cognome avrebbe avuto il tempo di ballare un ultimo valzer con mia nonna sulle rive del fiume Ayarkon... Io sono un sionista.

L'ebraico è la mia lingua madre, quella in cui prego Dio, la stessa con la quale insulto l'automobilista imprudente che mi taglia la strada. Il fruttivendolo ed anche lo stesso automobilista m'interpellano chiamandomi “ fratello” . Ed è vero, sono loro fratello. Io sono un sionista.

La Bibbia, non è soltanto la mia storia, è anche la mia geografia: il Re Saul cercava le asine di suo padre su quello che è oggi la statale 443. Jonas, l profeta , è fuggito dal porto di Haifa, a pochi passi del ristorante attuale di Margareth Tayar . Ed è su una delle terrazze di Jerusalem che il re Davide spiava Bat Sheva. Io sono un sionista.

La prima volta che ho visto mio figlio in uniforme di Tsahal, sono scoppiato in lacrime. Da almeno venti anni, non manco le celebrazioni dell'Indipendenza. Il mio televisore plasma è coreano, però ha imparato a vibrare per la Nivheret (la nazionale israeliana di calcio). Io sono un sionista.

Credo ai nostri diritti su questa terra. Le persone perseguite e oppresse hanno diritto alla loro nazione, con un F16 che li protegge. Condanno con fermezza l'antisemitismo da Londra a Bombay. Però i miei fratelli che vivono in diaspora non hanno capito una cosa elementare di questo mondo, Israele non è stata costruita con lo scopo di fare scomparire l'antisemitismo ma è stata costruita per non dover più rendere conto a chiunque. Io sono sionista.

Nel 1982, mi sparavano addosso in Libano. Un missile mi ha mancato per pochi metri a Kyriat Shmone. Degli scudi sono caduti vicino a casa mia durante la Guerra del Golfo. Ero a Sderot quando la sirena “Tseva Adom” - Allarme Rosso - ha suonato. Dei terroristi kamikaze si sono fatti esplodere non lontano dalla casa dei miei genitori. Miei figli hanno conosciuto i rifugi prima ancora di parlare, abbracciati alla nonna venuta dalla Polonia per sfuggire alla morte. E malgrado tutto, sento di essere molto fortunato a vivere qui. Non mi sento così bene in nessun altro luogo. Io sono un sionista.

Credo al principio che ogni cittadino che vive in Israele debba servire il suo paese, pagare le tasse, votare e conoscere almeno una canzone di Shalom Hanor....

Penso che lo Stato di Israele non è soltanto un paese ma è un'idea, un concetto. Ho fede nei tre nuovi comandamenti incisi sul muro del Museo alla Memoria dell'Olocausto a Washington: “ ... non patteggerai con il male, non scapperai, non ti comporterai più come una vittima... ” Io sono un sionista.

Ho contemplato la cappella Sistina al Vaticano, ho anche comprato degli souvenirs davanti a Notre dame de Paris. Ho guardato con estasi Bouddha al palazzo reale di Bangkok però Tel Aviv rimane la città più divertente, il Mar Rosso più blu, i tunnel

dietro al Muro del Pianto più emozionanti. E' vero, non sono obiettivo come non posso essere obiettivo nei confronti di mia moglie o dei miei figli. Io sono un sionista.

Io sono un uomo moderno che vive pienamente il suo passato. Faccio parte di un popolo che conta Mose, Gesù, Maimonide, Freud, Marx, Einstein, Woody Allen, Bobby Fisher, Bob Dylan, Franz Kafka, Herzl e Ben Gurion. Faccio parte di una piccola minoranza oppressa dalla notte dei tempi però che ha influenzato l'umanità intera più di ogni altro popolo al mondo. Mentre gli altri investivano tutta la loro energia nel fuoco e nel sangue, noi abbiamo avuto l'intelligenza di investire nell'intelligenza. Io sono un sionista.

Io guardo intorno a me e sono fiero. Vivo meglio di un miliardo di indù, di 1.3 miliardo di cinesi, di tutta l'Africa riunita, di 250 milioni di indonesiani, dei thailandesi, dei filippini, degli ucraini e di tutto il mondo musulmano (salvo forse il Sultano del Brunei). Vivo in un paese dove quasi tutte le frontiere sono chiuse, senza risorse energetiche eppure i semafori funzionano sempre, i computer sono connessi ad internet a banda larga e se ti dovesse dimenticare, Gerusalemme, che mia mano destra si secchi e caschi ! Io sono un sionista.

Il sionismo mi è naturale come mi è naturale essere figlio, padre o marito. Certi si dicono rappresentanti del vero sionismo, mi fanno ben ridere. Il sionismo non si misura dalla taglia della Kippa, o dal quartiere nel quale vivi od ancora dal partito per il quale voti. Il mio sionismo, che è nato ben prima di me, da qualche parte nel cuore delle strade neviccate di Budapest ha messo le radici là dove mio padre era impegnato a capire perché lo odiavano tanto. Io sono un sionista.

Io compatisco la morte di ogni vittima innocente poiché anche io sono stato una vittima innocente. Non ho voglia o volontà di adottare i principi morali dei miei nemici. Non voglio assomigliare loro. Non punto mai la mia spada, la tengo semplicemente accanto a me nel caso in cui... Io sono un sionista.

Non porto semplicemente l'eredità dei miei padri, sono responsabile dell'avvenire dei miei figli. I nostri padri hanno creato questo paese in circostanze impossibili e non si sono accontentati di sopravvivere. Hanno fondato un paese basato su dei valori umani e morali ed erano pronti a morire per esse. Io, mi sforzo di vivere per questi valori.